



## Marcapiano

«L'arte vera – scriveva Kandinsky – agisce immancabilmente sull'anima». Nessuna parola potrà mai descrivere appieno l'operato artistico di Marcapiano, ma sicuramente questa citazione ben riassume la connotazione più intima del suo fare. Si rimane senza vocaboli innanzi all'arguta perizia di quest'autore che traccia con infinita abilità precisi segni grafici in cui lo sguardo dell'osservatore si disperde abbagliato e l'orecchio rimane attratto da quella sublime ode che ne scaturisce. Avete mai pensato alla precisione del gesto umano nel tracciare i più antichi percorsi? Linee precise, e forse dalla connotazione ignota, sono quelle che compiono ad esempio sul terreno dell'arido altopiano di Nazca, oppure quelle incise e spettacolari dei crop circles. Aneliti possono provenire altresì dalla scrittura automatica nel quale un soggetto si trova in uno stato di trance, sonnambulismo, ipnosi, stati di allocoscienza o in rari casi di veglia; fenomeni che possono essere indagati anche in termini psicologici e non soltanto strettamente paranormali. Infine rimandi più semplici possono essere dati dagli schematismi con cui si generano talvolta creativi schizzi in momenti sospensivi della coscienza. Ma nell'agire di Marcapiano c'è molto di più. La sua espressione avviene non solo mediante colore, forma, linea e superficie, ma si struttura come un arpeggio dalle infinite colorazioni. Un universo criptico, celato, inspiegabilmente catalizzante, che non può mai essere svelato completamente. La sua è un'estetica in grado di rasentare la perfezione, pertanto mi sento di incanalare questo suo fare in una definizione da me conosciuta, che modulo come "astrattismo sinfonico decorativo", poiché in grado di suscitare euritmiche sinestesie. Nel 1952 Carl Gustav Jung coniò il termine "sincronicità" e la sua ricerca era protesa a comprendere, attraverso un'innovativa elaborazione teorica, quelli che Eraclito aveva definito "i confini dell'anima". Robert Hopcke indaga a fondo le cosiddette "coincidenze significative" insegnandoci che nella nostra esistenza "nulla avviene per caso". Osservando le argute elaborazioni di Marcapiano si è colti da un positivo straniamento, ci si disperde fra le fluttuazioni precise delle linee e nel sapiente uso del colore, ma ci si accorge che esse rappresentano per noi un incontro con il già visto, già esperito precedentemente, come in una sorta di autentico déjà vu. L'occhio, anche il più esperto, si smarrisce nelle molteplici significazioni ermeneutiche, poiché non può seguire le audaci conformazioni che si intrecciano, si contorcono, si compenetrano. Soltanto l'anima, mediante l'empatia, può accorgersi che nulla, appunto, è stato creato per caso, ma è frutto di un preciso disegno eseguito mirabilmente dal maestro. Si odono reminescenze dell'operato di Kandinsky, si percepiscono elementi orientalizzanti, oppure visualizzando l'ensemble nella sua completezza pare di essere avvolti dalla danza, dal puro movimento, o dallo sfavillare delle ali di un'araba Fenice. Il filosofo Baumgarten sosteneva che «Il fine dell'estetica è la perfezione della conoscenza sensibile, in quanto tale. E questa è la bellezza».



"Nostra Complicità" - 2011  
china a colori su cartoncino da museo - cm 90 x 90

